



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

20 MAGGIO 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

DOSSIER | N. 35 ARTICOLI | Qualità della vita 2019 - La salute

Dall'ipertensione all'asma: ecco le province dove si consumano più farmaci

— di **Marta Casadei** e **Michela Finizio** | 20 maggio 2019

Oltre ventitré milioni e seicentomila pillole al giorno per curare l'ipertensione. Sono questi i volumi di **farmaci consumati nel 2018 dagli italiani** per una malattia cronica che, purtroppo, colpisce la popolazione sempre di più. A curarla sono soprattutto gli abitanti di **Terni, Rieti e Ferrara**, dove si registra il consumo pro-capite più elevato. Più in salute, sotto questo profilo, sono invece i residenti di **Sud Sardegna, Bolzano e Sondrio**.

[PER SAPERNE DI PIÙ / Indice salute: Bolzano, Pescara e Sardegna le aree più «sane» d'Italia](#)

A dirlo sono i **dati estratti dalla società di servizi per l'healthcare Iqvia** sul consumo di farmaci per **ipertensione, diabete e asma**, utilizzati per **l'Indice della salute 2019 del Sole 24 Ore**. I dati sono espressi in unità minime frazionabili - cioè compresse, pillole, fiale e così via - acquistate e distribuite nelle seguenti modalità: vendita diretta nelle farmacie territoriali (tramite grossisti e aziende che riforniscono i punti vendita); distribuzione di medicinali rimborsati per conto delle Asl; forniture a ospedali pubblici e privati (proiezione in base ai trasferimenti ai vari reparti).

Il **maggior consumo di farmaci** per trattare le malattie croniche, se da un lato fotografa un livello più alto di diffusione delle cure, dall'altro riflette **la presenza più elevata delle stesse patologie**, essendo in questi casi la terapia mirata e spesso "salva-vita". Ecco perché la lettura della geografia provinciale delle statistiche sul consumo restituisce un'interessante analisi sulla diffusione delle patologie croniche, in costante aumento in Italia. Lo ha ricordato, la scorsa settimana, l'Osservatorio sulla Salute dell'università Cattolica: sono **24 milioni** le persone con almeno una malattia cronica, in crescita stimata di circa 1,2 milioni entro il 2028.

Dalla lettura dei dati di Iqvia si evince una **maggiore incidenza di alcune malattie croniche nelle province del Sud**. Per esempio, nel caso del diabete, il maggior numero di farmaci pro capite è consumato ad Agrigento, Messina e Taranto. Mentre Bolzano è ultima in classifica. «Tali differenze - afferma Sergio

Liberatore, amministratore delegato di Iqvia Italia - dipendono quasi sicuramente da fattori demografici. La prevalenza del diabete aumenta con l'età, fino a raggiungere circa il 20% negli ultra 75enni». Inoltre, secondo il Rapporto epidemiologico Passi dell'Iss, l'incidenza del diabete è più alta nelle persone con basso livello di scolarità e con difficoltà economiche, senza dimenticare i fattori di rischio associati come la familiarità, lo scarso esercizio fisico e il sovrappeso.

Nel caso dell'ipertensione, su cui ancora una volta **incide lo stile di vita**, la caratterizzazione geografica è invece meno evidente, essendo molto diffusa in tutto il Paese. «In questo caso - precisa Liberatore - bisogna ricordare che alcuni pazienti sono asintomatici e, a volte, non prendono i farmaci oppure interrompono la terapia». Per quanto riguarda l'asma e la broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco), l'incremento di casi su scala globale è dovuto soprattutto ai fenomeni di urbanizzazione (e quindi di inquinamento atmosferico) e all'aumento della densità di persone, per esempio nelle periferie. «Incide - conclude l'ad di Iqvia - anche la crescente tendenza a vivere in ambienti chiusi, con alti livelli di polvere e acari». La Bpco, infine, colpisce soprattutto gli anziani, e i principali fattori di rischio sono il fumo e l'esposizione a polveri e agenti chimici.

© Riproduzione riservata



Manager sanità, ancora attesa per la firma dei contratti. La denuncia dei sindacati: «Paralisi sotto occhi di tutti».

Bloccato il trasferimento della cardiocirurgia pediatrica da Taormina a Palermo. Il caso arriva in commissione Sanità all'Ars. Colpa della mancata sigla dei contratti da parte dei direttori generali delle aziende ospedaliere.

Razza: «Domani la firma»

MIRIAM DI PERI 20 MAGGIO 2019

 POLITICA



È stato inserito nella rete ospedaliera targata da **Ruggero Razza** lo scorso febbraio, ma ad oggi è rimasto lettera morta. È **il trasferimento del reparto di cardiocirurgia pediatrica dal presidio ospedaliero di Taormina all'Arnas Civico di Palermo**. Il reparto, salvo aggiustamenti, c'è. Ed è quello che un tempo era guidato da **Carlo Marcelletti**. Il concorso per la posizione di primario pure. Ma resta tutto fermo per via della **mancata firma del contratto da parte dei manager della sanità**, senza la quale non possono

nominare i direttori sanitari e amministrativi, facendo così ripartire gli ingranaggi della sanità siciliana. Una vicenda paradossale, che ha portato la commissione Sanità all'Ars ad occuparsi dello strano caso della cardiocirurgia pediatrica.

«Un tema - secondo il deputato dem **Concetto Arancio**, componente della commissione - che si protrae da un sacco di tempo e rispetto al quale l'organismo parlamentare ha deciso di portare avanti un approfondimento per aiutare il direttore generale a superare le criticità riscontrate». Il reparto si trova a **Taormina** per via di una convenzione col polo di alta specializzazione **Bambin Gesù di Roma**, che si è impegnato a trasferire il *know how* agli operatori. «Nel frattempo - aggiunge ancora Arancio - da quando è stato chiuso il reparto di Marcelletti a Palermo, anche le professionalità che lì erano state formate si sono disperse. Ma è utile che la cardiocirurgia pediatrica torni nel capoluogo, dove è possibile rintracciare con facilità anche i servizi di confine».

Sulla mancata firma del contratto da parte dei manager, invece, si è espresso con particolare durezza il sindacato **Cimo**, lanciando un appello al governo regionale affinché «**normalizzi la governance della sanità in Sicilia**». Secondo la ricostruzione del sindacato, infatti, la giunta regionale «dopo avere mantenuto in sella per un anno gli ex direttori generali, nominati dal governo Crocetta, in qualità di commissari, ha provveduto a nominare i nuovi commissari straordinari a fine 2018».

La situazione sembrava essersi sbloccata lo scorso marzo, quando la giunta regionale ha approvato il **nuovo contratto dei manager**. Ma, di rinvio in rinvio, quel contratto non è ancora stato firmato dai dirigenti generali. E senza l'ufficialità di quella sigla non si può, appunto, procedere alla nomina dei direttori sanitari e amministrativi delle aziende regionali. Così ecco che il sindacato torna a denunciare una «**paralisi gestionale che è sotto gli occhi di tutti**».

Dopo la denuncia del sindacato, l'assessore alla Salute **Ruggero Razza** aveva annunciato che i contratti sarebbero stati sottoscritti lo scorso 16 maggio. Ma ancora una volta si è assistito a un rinvio. Al quale ha fatto seguito una nuova ipotesi, questa volta per il prossimo **martedì 21 maggio**. Ma non sono in pochi a sostenere che con ogni probabilità **bisognerà attendere l'esito delle urne per il rinnovo del Parlamento di Bruxelles** prima che i contratti siano realmente sottoscritti.

Ma è lo stesso assessore, inizialmente contattato senza esito da *MeridioNews*, a intervenire in mattinata: «Leggo su *Meridionews* che qualcuno avrebbe messo in correlazione il trasferimento della cardiocirurgia pediatrica e **le firme dei contratti da parte dei manager, che avverranno domani**. Tale affermazione è errata sotto ogni profilo. Chi si rende responsabile di tali correlazioni, prima di parlare si metta nei panni dei bambini, dei loro genitori e di quanti soffrono per loro la salute, che è una cosa seria».

non chiudiamo i rubinetti

#SOSTIENIMERIDIO

Per i siciliani, chiudere i rubinetti non è mai una cosa positiva. Noi non abbiamo intenzione di farlo. Abbiamo tante notizie da scrivere e storie da raccontare. E gli unici che vogliamo ringraziare sono i nostri lettori. Clicca su questo banner per scoprire come sostenerci.

Il tuo contributo è la garanzia della nostra indipendenza.



**SOSTIENI IL GIORNALISMO
CHE FUNZIONA**

**DONA IL 5 PER MILLE A MERIDIONNEWS
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SCRIVI
05218430873**

**SOSTIENI IL GIORNALISMO
CHE FUNZIONA**

**DONA IL 5 PER MILLE A MERIDIONNEWS
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SCRIVI
05218430873**

**SOSTIENI IL GIORNALISMO
CHE FUNZIONA**

**DONA IL 5 PER MILLE A MERIDIONNEWS
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SCRIVI
05218430873**

MeridioNews è una testata registrata presso il tribunale di Catania n.18/2014
Direttrice responsabile: Claudia Campese Editore Mediaplan Soc. Coop. Sociale
Riproduzione riservata

Palermo, studenti del liceo Cannizzaro a lezione di primo soccorso

insanitas.it/palermo-studenti-del-cannizzaro-a-lezione-di-primo-soccorso/

di Redazione

May 20,
2019



Gli studenti del quarto e quinto anno del liceo scientifico **Cannizzaro** di Palermo saranno addestrati alle **manovre di primo soccorso** grazie ad un protocollo d'intesa siglato tra l'Ordine dei medici di Palermo, gli assessorati regionali della Salute e della Formazione professionale e l'Istituto scolastico del capoluogo.

È partito il percorso di training (**Blsd-Basic life support defibrillation**), offerto **gratuitamente** a 290 studenti, per imparare in 12 lezioni pratiche ad eseguire le manovre di rianimazione cardio polmonare e ad utilizzare il defibrillatore semiautomatico esterno.

L'iniziativa è stata messa a punto «per diffondere la cultura del soccorso e della solidarietà a partire dai banchi di scuola perché una vita si può salvare anche con pochi e semplici gesti e imparare a riconoscere le situazioni di pericolo e sapere assistere una persona in difficoltà nell'attesa dei soccorsi è fondamentale», ha detto il presidente dell'Omceo **Toti Amato**.

«Sono tanti gli episodi di **grave malore** avvenuti nelle scuole, che hanno colpito ragazzi, insegnanti e personale- ha aggiunto Amato- Conoscere le tecniche basilari da praticare in **casi di emergenza** è un grande apporto educativo per i giovani, ma anche un investimento nella sanità perché contribuisce a ridurre significativamente il numero dei decessi».

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudi questa finestra, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

Ansa
Sicilia

Sanità: in ospedale Partinico 20 microinfusori insulina

Benefici terapeutici per diabetici grazie a nuovo impianto

- Redazione ANSA

- PALERMO

20 maggio 2019 - 14:21

- NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



Medici e pazienti del reparto di diabetologia dell'ospedale di Partinico © ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - PALERMO, 20 MAG - Dopo mesi di attesa, si sblocca la consegna di venti microinfusori di insulina Minimed 670G dell'azienda americana Medtronic destinati ai diabetici di tipo 1 palermitani. Il nuovo impianto, che si avvicina molto a un pancreas artificiale, ha già segnato benefici terapeutici per i pazienti con diabete mellito autoimmune. La pompa è in grado di erogare insulina in modalità automatica, grazie al nuovo sensore Guardian 3, che trasmette non stop i valori della glicemia interstiziale al nuovo apparecchio. I microinfusori sono stati forniti dall'azienda distributrice dei prodotti Medtronic, Zp Medizin srl, e consegnati al reparto di diabetologia dell'ospedale di Partinico diretto dal professore Vincenzo Provenzano, che ha provveduto a impiantarli nei pazienti con elevata esperienza nella gestione dei microinfusori. In un ambiente condiviso dell'ospedale di Partinico si sono ritrovati pazienti, medici e tecnici, con l'obiettivo di migliorare l'esperienza e l'utilizzo delle nuove tecnologie contro il diabete. "Questo è l'ospedale che vorrei - ha commentato Provenzano - un posto dove si incontrano medicina, tecnologia ed esperienza; dove il confronto trova terreno fertile per la ricerca di soluzioni condivise, e per far fronte a una patologia che oggi colpisce una grossa parte della popolazione mondiale".(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

L'assessorato chiede il piano di efficientamento alle strutture

Sanità, quattro ospedali sotto osservazione

PALERMO

Sono quattro le strutture ospedaliere nell'Isola che devono elaborare un piano di efficientamento per il prossimo triennio da presentare all'assessorato regionale alla Sanità entro la fine di luglio: si tratta del Papardo di Messina, del Policlinico Vittorio Emanuele di Catania e del Paolo Giaccone di Palermo e delle aziende del capoluogo Villa Sofia-Cervello e Arnas Civico - Di Cristina. Questo quanto contenuto in un decreto dell'assessore alla Sanità, Ruggero Razza che è stato pubblicato sull'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale e nella quale è contenuto anche un

decreto che regola l'attività di lobby dei rappresentanti di gruppi di interesse particolare all'interno dell'assessorato di piazza Ziino.

I piani di efficientamento sono richiesti dalla legge di stabilità nazionale del 2016 che assegna alle Regioni il compito di individuare le aziende che erogano prestazioni di ricovero e cura che presentano uno scostamento tra costi rilevati dal modello di rilevazione del conto economico consuntivo e ricavi determinati come remunerazione dell'attività, pari o superiore al 10 per cento dei ricavisti.

Nelle aziende siciliane lo scostamento varia dai 4,3 milioni di euro

del Policlinico di Palermo fino ai 55 milioni dell'Arnas Civico-Di Cristina. L'altra azienda palermitana, Villa Sofia-Cervello, ha uno scostamento di 32,9 milioni mentre il Papardo di Messina si ferma a 24,8 milioni e il Policlinico di Catania a 15. Le Aziende individuate dovranno redigere e inviare al Dipartimento per la pianificazione strategica dell'assessorato di piazza Ziino i propri piani entro novanta giorni.

Allegato al provvedimento dell'assessore Razza ci sono anche le linee guida che dovranno essere seguite con il supporto dell'Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Nelle linee guida l'am-

ministrazione regionale chiede che i piani siano redatti tenendo conto della situazione economico gestionale dell'ultimo triennio e descrivendo le dinamiche previste per il prossimo; la predisposizione del conto economico tendenziale con proiezioni di costo e di ricavi sviluppate per il triennio in questione; la definizione degli obiettivi e delle manovre e la predisposizione del conto economico programmatico con il dettaglio delle operazioni da mettere in essere per ridurre lo scostamento rilevato ed, infine, il cronoprogramma delle azioni ai fini della verifica dei risultati conseguiti. (*AGIO*)

«Stesse cure a tutti nell'Ue» Manifesto dei malati di tumore

«Garanzie su protezione della salute». Prima firmataria Emma Bonino

A ROMA RACE FOR THE CURE

Anche quest'anno le Acli di Roma e provincia parteciperanno alla Race For The Cure, la più grande manifestazione per la lotta ai tumori del seno in Italia e nel mondo organizzata dalla Susan G. Komen Italia che quest'anno giunge alla XX edizione. Oggi, a partire dalle ore 8, una nutrita squadra composta da 52 acliste, tra cui anche 8 "donne in rosa" che hanno superato la sfida del tumore, prenderanno parte alla passeggiata.

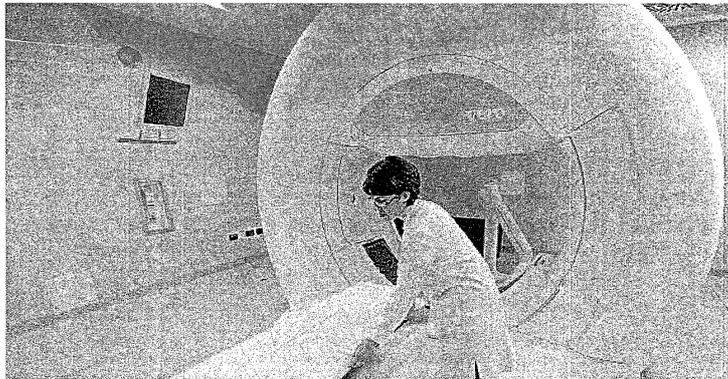
SILVANA LAGOZZO

ROMA. A poco più di una settimana dalle elezioni europee, l'European cancer patient coalition (Ecp) in rappresentanza di 447 associazioni nei 28 Paesi membri e della Federazione italiana delle associazioni di volontariato in Oncologia (Favo), ha invitato i candidati a sottoscrivere il Manifesto dei malati oncologici europei.

Prima firmataria è stata Emma Bonino: «Sostengo questo Manifesto per i diritti dei malati ad un accesso rapido ed equo alle cure e ad un'assistenza che non finisca con la guarigione. Da malata dicevo: "Io non sono la mia malattia". Ed ancora oggi lo affermo, e così deve essere per tutti i cittadini europei».

Il processo di integrazione europea, sottolineano i sostenitori dell'iniziativa, «passa anche per le garanzie offerte dall'Ue su un livello elevato di protezione della salute, con iniziative congiunte di cooperazione tra gli Stati membri, rivolte al contrasto di gravi malattie a elevato impatto sociale come il cancro».

Il Manifesto punta alla riduzione delle disparità e a un accesso tempestivo ai trattamenti chirurgici e radioterapici. Per questo



I MALATI ONCOLOGICI PRESENTANO IL MANIFESTO PER UN DIRITTO ALLE CURE CHE SIA GARANTITO PER TUTTI NELL'UE

viene sottolineata l'importanza di redigere un documento con standard di riferimento per garantire un'assistenza chirurgica di qualità.

Tra gli altri obiettivi, fare della radioterapia un cardine dell'iter terapeutico attraverso l'elaborazione di linee guida e la pianificazione di programmi di adegua-

La richiesta. Diritto a un accesso rapido ed equo alle terapie e a un'assistenza anche oltre la guarigione

mento e aggiornamento delle attrezzature e del personale.

Il Manifesto indica anche l'eliminazione delle barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci, attraverso l'Hta (la Health Technology Assessment è una metodologia per valutare le prestazioni sanitarie erogate o comunque disponibili) e l'accesso tempestivo ai trattamenti farmacologici.

Ai futuri leader europei viene inoltre chiesto di assicurare la realizzazione e approvazione del Regolamento europeo per le attività connesse alla valutazione costo-beneficio delle tecnologie sanitarie (Hta) e la creazione di un coordinamento europeo obbligatorio per le attività di Hta.

Di particolare importanza l'adozione di procedure per lo scambio di informazione tra gli Stati membri sui prezzi confidenziali dei farmaci innovativi per garantire un accesso rapido alle nuove terapie.

In Europa, ogni anno 3,9 milioni di persone si ammalano di tumore, a fronte di quasi 2 milioni di decessi.

In Italia, 373.300 sono le nuove diagnosi, 178.000 i decessi e 3.368.569 (6% della popolazione) i cittadini che vivono con una pregressa diagnosi di cancro, di cui oltre 900.000 guariti.

LA SALUTE

SICILIA

LE NUOVE FRONTIERE DELLA RICERCA MEDICA



MEDICO AMICO DAY

Controllo pressione e carrello della spesa

Oggi a Palermo check up gratuiti e consigli per ridurre il rischio ipertensione sin dalla dieta

GIOVANNA GENOVESE

Il carrello della spesa è una "spia" delle abitudini alimentari e passarlo al setaccio può aiutare a combattere una delle minacce per la salute più diffuse in Italia, la pressione alta. Una dieta povera di sale è infatti indispensabile per tenere alla larga l'ipertensione. Che non si vede, non si sente, non dà sintomi eclatanti ma è un problema serio, perché aumenta il rischio di infarto e ictus e riguarda ben 1.330.000 persone in tutta la regione. Così per sensibilizzare la popolazione sull'importanza di mantenere nei limiti la pressione arteriosa Snamì promuove l'iniziativa "A cuor leggero" - patologie cardiovascolari e ipertensione: una relazione pericolosa, dedicata all'ipertensione. Oggi dalle 9 alle 19 nei centri commerciali aderenti ogni cittadino potrà sottoporsi gratuitamente al controllo della pressione arteriosa; i medici volontari di Snamie 45 (Società Scientifica Snamì per la Salute) passeranno ai ragazzi X il carrello della spesa, per capire se l'alimentazione consueta sia o no adeguata e fornire consigli sulla dieta "salvacuore".

«Circa il 33% degli uomini e il 31% delle donne ha valori di pressione che superano i 90/140 mmHg, la soglia oltre cui cuore e vasi sono in pericolo - dice Simona Autunnali, coordinatrice regionale Progetto Snamì. Purtroppo molti sono ipertesi senza saperlo: un grosso problema perché l'ipertensione è il fattore di rischio per morte o invalidità grave più importante, al punto da aver superato la pericolosità di fumo di tabacco e inquinamento. Chi soffre di ipertensione infatti, a causa dello sforzo profuso dal cuore per permettere al sangue di circolare in tutto il corpo, è molto più esposto a ictus, infarti, coronaropatie, insufficienza renale e arteriosclerosi. L'ipertensione è asintomatica, così si diagnostica di rado e spesso si scopre proprio durante un ricovero ospedaliero per eventi cardiaci traumatici».

Peraltro stando ai dati Snamì 2 anni fa in un'analoga iniziativa è emerso che lo stile di vita dei siciliani non protegge dalla pressione alta, anzi: il 62% degli ipertesi non fa alcuna attività fisica e l'82% ha una circonferenza vita superiore alla soglia di sicurezza per le patologie metaboliche e cardiovascolari, indice di un peso elevato e un'alimentazione scorretta. Per di più il 30% di chi si cura per la pressione alta non riesce a tenere sotto controllo i valori, mentre il 35% ha una patologia concomitante che può aumentare il rischio di conseguenze gravi. Cardiopatia ischemica, ictus, infarto del miocardio, aritmie sono solo alcuni esempi delle patologie cardiovascolari che possono convivere con l'ipertensione.

«Una diagnosi precoce, un adeguato follow-up e un buon controllo farmacologico - aggiunge Autunnali - sono fondamentali perché la patologia cardiovascolare non peggiori». «Per combattere la pressione alta - spiega l'esperta - bisogna seguire la terapia delle "tre C": controlli regolari della pressione, camminare e un carrello della spesa fatto di cibi sani. Ecco perché l'iniziativa del Medico Amico Day arriva in centri commerciali e ipermercati: un check-up del carrello aiuta a capire come e che cosa cambiare delle proprie abitudini alimentari per ridurre la pressione arteriosa. La scelta di un centro commerciale nasce anche dal desiderio di far sì che il controllo avvenga in un'atmosfera rilassata e senza stress: basta passare nell'area di Medico Amico per imparare come prevenire e combattere la pressione alta e per un controllo dei valori che evita anche l'influenza emotiva di un ambiente clinico a cui magari una persona potrebbe essere sensibile, manifestando una pressione più elevata di quella reale».

E ora uno sguardo al carrello anti-ipertensione. Chi soffre di pressione alta o è a rischio può suddividere i cibi in tre macro-categorie da eliminare dal carrello, acquistare con moderazione o di cui fare scorta. I cibi da evitare: tutti i prodotti ad alto contenuto di sale (insaccati, cibi industriali, prodotti in salamoia, alimenti conservati sotto sale) o troppo ricchi di zuccheri. Da evitare anche i condimenti in eccesso: meglio dare sapore con le spezie. I cibi da limitare: vino, caffè e tè ma anche carni rosse, formaggi e prodotti pronti da forno. Per contro il carrello può essere riempito di frutta, verdura, legumi, carni bianche e pesce. Essenziale anche bere a sufficienza, almeno 1,5 litri al giorno di acqua preferibilmente oligominerale.



IL NEUROCHIRURGO FABIO BARONE

Tumori cerebrali maligni e microchirurgia da svegli

Il dott. Fabio Barone (ospedale Cannizzaro): «L'awake surgery si utilizza soltanto nei casi di glioma e per le neoplasie localizzate»

«L'alternativa è un trattamento non invasivo con il Gamma Knife Icon»

Tumori cerebrali maligni, microchirurgia "da sveglio" e radiocirurgia. Su questi argomenti abbiamo intervistato il dott. Fabio Barone, Neurochirurgo dell'azienda ospedaliera "Cannizzaro"; 49 anni, sposato con 2 figli, ha maturato una valida esperienza.

Cosa si intende per tumore cerebrale maligno?

«Il glioma è una massa, un tessuto che si sviluppa occupando uno spazio all'interno del cervello e provocando la sua alterazione; queste infiltrazioni portano all'individuo a perdere funzioni importanti; nella peggiore delle ipotesi si ha un aumento della pressione cranica che conduce alla morte».

Cosa significa prevenzione e come si attua?

«Non è possibile una vera e propria prevenzione per questa patologia; si può prevenire la trasformazione di una forma ad alto grado di aggressività in una forma a basso grado solo eseguendo un trattamento chirurgico quanto più possibile radicale e precoce. Quindi si può parlare di terapia precoce anziché di diagnosi precoce».

I tumori cerebrali sono in aumento o in diminuzione. E perché?

«Purtroppo in leggero aumento. La crescita riguarda i giovani; mentre prima certe forme erano presenti su over 65, oggi si parla di trentenni».

Questo dato è allarmante, dovuto forse a stili di vita sbagliati, alle onde elettromagnetiche ma soprattutto all'uso di pesticidi».

Quando consiglia ai pazienti di non sottoporsi all'intervento?

«Sconsiglio l'intervento quando sarebbe demolitivo e non inciderebbe sulla prognosi, è il caso del glioma diffuso (occupa gran parte degli emisferi cerebrali) noto come gliomatosi. L'alternativa è affidare il paziente all'oncologo che, con terapie farmacologiche, riuscirà a gestirlo».

Nel caso in cui la chirurgia rappresenta un approccio rischioso qual è l'alternativa?

«Si opta per un trattamento meno invasivo, con un macchinario di ultima generazione il Gamma Knife Icon, che permette di convergere in un unico punto i raggi gamma in grado di rompere il dna delle cellule tumorali senza danneggiare i tessuti circostanti. Innumerevoli sono le patologie di intervento con questa tecnica».

Quali sono le novità in questo campo?

«In assoluto sono riconducibili all'awake surgery (terapia da sveglio) e al Gamma Knife, il cui macchinario si trova al "Cannizzaro", che vanta così l'ultima apparecchiatura pubblica italiana, un'altra si trova a Brescia ma in un ospedale privato. Questa unità

comporta un bacino di utenza molto vasto da regioni del Sud, come Calabria e Sardegna».

Come si pratica la microchirurgia da sveglio?

«L'awake surgery si utilizza solo in caso di glioma, cioè patologie infiltranti, e per le neoplasie localizzate; per tutte quelle che si trovano in sedi cerebrali importanti per la funzione linguistica, visiva, del movimento ci consente di asportare la lesione nella massima quantità possibile, mantenendo inalterate le funzioni cerebrali. Il paziente, addormentato con anestesia totale per poi essere risvegliato, durante l'intervento, dopo la rimozione della teca cranica, interfacciandosi con il neuropsicologo che gli somministra dei test, guida la mano del neurochirurgo; si dà permettere il riconoscimento (in una frazione di secondi) di eventuali deficit al momento della loro insorgenza. Ciò consente di eseguire una stimolazione elettrica delle zone adiacenti alla neoplasia per preservarle. Successivamente il paziente sarà addormentato per essere risvegliato in terapia intensiva. Al suo risveglio il cervello sarà buio, afasico, incapace di scrivere e comprendere, perché la zona è stata spenta durante l'intervento. Nelle settimane successive riprenderà la sua piena attività».

MARIA PIA RISA

SENIOR ITALIA

Conoscere l'ipoacusia campagna prevenzione per over 65

Il 37,5% dei senior è potenzialmente ipoacusico: è questo il dato che emerge dagli screening effettuati da Senior Italia FederAnziani che hanno coinvolto oltre 6.000 over 65 nell'ambito di una campagna di prevenzione in tutto il territorio nazionale, che ora prosegue con una serie di appuntamenti volti a sensibilizzare sul tema. La campagna si chiama "Conoscere e far conoscere l'ipoacusia". Un dato quello del 37,5% molto significativo, se messo in relazione con il dato dei senior che dichiara di avere problemi di udito, ovvero il 27,2% secondo uno studio real life del Centro Studi di Senior Italia FederAnziani. Confronto che evidenzia quanto gli screening siano efficaci nel rilevare potenziali casi sommersi facilitando quindi una diagnosi precoce.

Non confortanti - sempre secondo lo studio - sono tra l'altro i dati relativi ai controlli dell'udito. Adirittura su 5 (il 20,1%) fra gli over 65 con problemi di udito non esegue mai i necessari controlli e sono oltre il 40% quelli che, non riscontrando invece problemi di udito, non effettuano mai controlli, trascurando l'importanza della prevenzione. Dato quest'ultimo particolarmente allarmante perché riguarda coloro che non hanno mai riscontrato il problema e che, quindi, trarrebbero maggiore vantaggio da un'adeguata prevenzione e un'eventuale diagnosi precoce. Di questi il 40,8%, appunto, non esegue mai controlli, il 31,1% meno di una volta l'anno, mentre solo il 28,1% si sottopone a controlli almeno una volta l'anno.

Ma come capire se si hanno problemi di udito? Semplice. Difficile a seguire le conversazioni in posti affollati, al ristorante, nel traffico, al cinema, al mercato, al telefono? Sembra di sentire meglio con un orecchio che con l'altro? Gli altri lamentano che si tiene il volume della tv troppo alto? Si chiede spesso alle persone di ripetere le cose? Capita di sentire spesso fischi nelle orecchie? Se si hanno alcune di queste difficoltà basta parlarne con il proprio medico di famiglia; partecipare a programmi di screening organizzati in zona (farmacie, ambulatori, centri audioprotesici) e chiedere la consulenza di uno specialista dell'udito (Otorino, Audiologo, Audioprotesista, Audiometrista).

GAETANA REITANO

L'UNICA STRUTTURA SICILIANA PRESENTE ALLA KERMESSA

Cta Oasi Regina Pacis all'expo della salute mentale

Si è conclusa domenica scorsa presso il complesso delle carriere Latina a Roma il primo expo della salute mentale. Molte realtà nazionali si sono potute confrontare sul tema del disagio psichico e durante i numerosi dibattiti che si sono svolti si è cercato di comprendere quale fosse lo stato dell'arte in relazione al fare riabilitazione e quale fosse la strada che la nuova psichiatria sta percorrendo per fare fronte non solo alle "vecchie" patologie ma anche e soprattutto rispetto alle "nuove" in cui si inseriscono tutti quei disturbi del comportamento legati all'abuso di tecnologia da parte dei più giovani.

Durante le tre giorni è stato presentato in anteprima nazionale il film "Da grande voglio essere felice" prodotto dalla Cta Oasi Regina Pacis di Motta S. Anastasia e dalla Srsr Casa Johnny e casa Mary di Paliano. La comunità siciliana è

stata l'unica realtà dell'isola presente alla kermesse. La cosa che ha stupito positivamente l'uditorio è stato il gemellaggio di sue realtà così distanti che si sono incontrate per un progetto comune.

Il film è un viaggio metafisico e simbolico. Come un moderno Dante, come Alice o come entrambi, Enzo, il protagonista della storia attraverso diversi stadi del suo io, incontra personaggi che sono proiezioni del suo Se e ci trascina all'interno di un viaggio iniziatico alla ricerca della propria essenza.

Già in poco più di quattro giorni con un budget di appena 1000 euro e da attori alla loro prima esperienza che



memoria, avere esperienza ci induce a utilizzare schemi e comportamenti utilizzati in passato che sono stati vincenti e ci hanno permesso di superare le problematiche che avevamo di fronte.

URBANISTICA

Le linee direttive sulle aree ospedaliere «Diciamo no agli spot serve piano ordinato»

Il prof. La Greca. «L'insieme delle iniziative di rigenerazione va regolamentato con un piano»

GIUSEPPE BONACCORSI

Le linee generali del nuovo Piano regolatore sono in dirittura d'arrivo dopo essere state esitate dalla Giunta lo scorso febbraio. Il lavoro della commissione Urbanistica, presieduta dal consigliere Manfredi Zammataro sarebbe ormai al termine. La bozza verrà poi inviata al Consiglio per l'esame definitivo. Abbiamo sentito il prof. Paolo La Greca, consulente del sindaco per le questioni Urbanistiche (in effetti il vero assessore all'Urbanistica) per capire i tempi necessari da qui alla presentazione dello schema di massima. «La commissione è alla fase finale dei lavori, dopo aver effettuato un lavoro molto qualificato - ha detto la Greca -. Oltre all'opera molto proficua del presidente Zammataro la commissione si è avvalsa dell'apporto dell'ex sindaco Bianco, dell'ex assessore Di Salvo, dell'ex candidato sindaco M5s Grasso. Insomma l'esme delle linee direttive sono state esaminate da un organismo qualificato che ha svolto un ottimo lavoro».

Una volta rilasciato il parere le linee direttive andranno in Consiglio... E' un grande passo avanti?

«Certo ma le direttive generali sono come uno spartito che definisce le grandi linee del concerto. Ma ora bisogna far suonare questo spartito e questo potrà essere fatto con la presentazione dello schema di massima e successivamente del progetto di Piano regolatore. Le linee sono solo indicative di opzioni possibili, ma non sono il Prg. Si tratta di un documento di indirizzo, di una guida. Il grande passo a-

L'entrata dell'ospedale Vittorio Emanuele dove una volta c'era il pronto soccorso oggi trasferito al Policlinico. Le linee direttive del Prg indicano la destinazione delle aree

vanti significativo ci sarà con lo schema di massima.

E quando avete intenzione di presentarlo?

«Speriamo in autunno. Ma la cosa importante da dire è che sarebbe meglio in questo frangente evitare cosiddette "dichiarazioni spot" del tipo "in questo pezzo di città faremo questo"... in quest'altro questo... Quello che fa il Prg è dare una cornice di senso alla sommatoria delle ipotesi diverse possibili per trasformare un pezzo di città...».

Lei per caso allude alle continue ipotesi formulate da più parti sulla destinazione delle aree ospedaliere dimmesse?

«Una cosa a cui bisogna stare attenti è che ogni volta che c'è una necessità di dotare di un ordine articolato in ambiente urbano è necessario un piano che possa regolare questo insieme di ini-

ziative».

Ma nelle linee direttive che orientamento vi siete posti per la riconversione di queste grandi aree del centro storico?

«Quello che l'amministrazione Pogliese ha posto alla base del mandato per l'organizzazione urbanistica della città è puntare, considerando le condizioni socio economiche della città, sul tema della rigenerazione urbana che si è finalmente imposta come alternativa a uno sviluppo indiscriminato del territorio. Ciò significa rigenerare edifici, complessi immobiliari, tessuti urbani periferici, capannoni abbandonati... Ora recuperare o rigenerare le aree ospedaliere si pone con una certa complessità, perché ci sono aree pubbliche, aree private e aree con destinazioni storiche importanti... Ma come avviene un processo di qualificazione? Innanzitutto si individuano le aree

possibili che diventano oggetto di ambiti di intervento da definire come possibili zone di rigenerazione. Le più complesse sono, ad esempio, gli orti di Cibali, le aree ospedaliere, la ex Costanzo a Misterbianco, tutto il fronte del porto con il cementificio, l'ex mercato del pesce, i nodi intorno alle stazioni della metro. Ora una volta che parte una riqualificazione l'amministrazione sviluppa e favorisce il potenziamento della mobilità. Nella zona del Vittorio Emanuele c'è il progetto della Fce per una fermata... Si tratta di un contesto in cui le reti di servizio possono trovare il facile coinvolgimento a catena per incoraggiare a cascata un coinvolgimento dei privati».

Ciò significa che ancora non è possibile dire con certezza che destinazione avranno le aree ospedaliere sulle quali c'è un ampio dibattito?

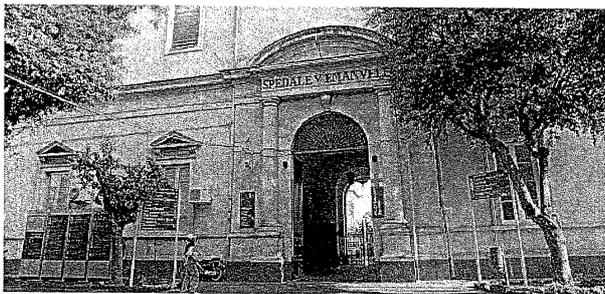
«Leggo testualmente cosa c'è scritto sulle linee direttive in merito a queste aree... "per tali spazi urbani occorre individuare meccanismi di riqualificazione con cui consentire la totale trasformazione con la demolizione degli edifici incompatibili col contesto storico o la realizzazione di nuove edificazioni senza incremento di volumetria". Che cosa dicono ancora le direttive per l'Ove? "Il mantenimento e la valorizzazione della parte storica dell'ospedale modificando le destinazioni d'uso per destinazioni legate a aspetti museali, culturali, universitari, didattici, di ricerca, residenziali. Ora una proposta di piano non definisce per un'area così complessa una destinazione precisa. La complessità del sistema urbano sta proprio in questo».

Però la proposta del governatore Musumeci va nella giusta direzione...

«Sì, ma non servono bandiere. Bisogna capire quali suscettività questo pezzo di città rigenerato può sostenere... L'obiettivo comunque deve essere quello di dare ordine complessivo perché questo progetto di rigenerazione possa avere senso».

Il S. Bambino sembra destinato a presidio delle Forze dell'ordine... Non è un progetto compatibile con le linee direttive?

«Infatti. La localizzazione complessiva va vista nell'ottica di una destinazione che va discussa. Oggi l'unica destinazione condivisa e adeguata è quella della cittadella giudiziaria nell'ex Palazzo delle Poste. Ora ogni volta che una città sceglie di determinare il proprio sviluppo deve nascere l'idea del piano per dare una immagine ordinata e complessiva della città. E in questi casi gli "spot" all'amministrazione Pogliese non vanno bene...».



«Manca rete accessibile minima: questa è la vera disabilità»

INIZIATIVA DI ARCHITETTI E INGEGNERI. Premiati i 5 progetti del workshop sulla città "insuperabile"

Parcheggio in doppia fila o sulle rampe di passaggio, attraversamenti pedonali poco sicuri, assenza di percorsi tattili e semafori sonori, scarso uso sociale degli spazi, disturbo della quiete pubblica. Non è difficile riconoscere in queste immagini il disordine urbano di molte aree di Catania. Eppure basta prevedere e progettare percorsi tattili, aree info braille, semaforo a chiamata con linguaggi LIM e PECS, pulsanti a misura di carrozzina, dispositivi sonori per non udenti, per avere una R.A.M., cioè una Rete Accessibile Minima, che renda la città dell'Elefante protagonista di un cambiamento radicale sul piano civile, sociale, culturale, urbano e architettonico. Presupposti che sono stati al centro del workshop "Catania Città Accessibile a tutti - Insuperabile Catania", che ha visto studenti universitari e professionisti progettare masterplan per riqualificare il cuore storico e metropolitano del capoluogo etneo in ottica inclusiva, per garantire a cittadini e visitatori pari dignità e opportunità.

Trenta partecipanti suddivisi in cinque team che, per tre giorni consecutivi, hanno elaborato le proposte progettuali nelle sedi degli Ordini e delle Fondazioni degli Architetti e degli Ingegneri, affiancati dai resident e dai tutor degli enti organizzatori (tra cui anche Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania e Centro Nazionale di Studi Urbanistici) e patrocinatori (Comune di Catania, Inu Sicilia, Adi Sicilia, Biennale Spazio Pubblico).

«L'accessibilità è un tema legato non solo ai diversamente abili ma a tutti coloro che fruiscono della città, compresi noi stessi - ha affermato il presidente degli Architetti Alessandro Amaro - perché riguarda la quali-

tà, l'efficienza e la democrazia del territorio, che deve essere vissuto senza distinzioni». «Per la prima volta, in una grande città come Catania - ha continuato il presidente degli Ingegneri Giuseppe Platania - affrontiamo questo argomento proponendo progetti possibili che facciano da input al redigendo Piano Regolatore Generale.



L'accessibilità urbana è una questione che va percepita dalle istituzioni che amministrano. Non a caso, alla chiusura del workshop - svoltosi ieri (17 maggio) nell'Aula Magna del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura (Dicar) - è intervenuto il sindaco Salvo Pogliese accompagnato dall'assessore Giuseppe Arcidiacono, «a conferma della sensibilità dell'Amministrazione comunale al tema e del rapporto sinergico con i professionisti».

Presenti il direttore del Dicar Enrico Foti e il docente Paolo La Greca - anche nelle vesti di presidente del Centro Nazionale Studi Urbanistici e di Inu Sicilia - che hanno sottolineato il giudizio positivo sugli esiti dell'iniziativa: «Una città accessibile più funzionale e attenta alla qualità urbana, nonché competitiva anche dal punto di vista turistico».

«Non basta solo progettare, il cambiamento inizia anche dai comportamenti quotidiani. Da cittadini dobbiamo fare la nostra parte, anche sforzandoci di comprendere il punto di vista dei soggetti più fragili» ha dichiarato il presidente della Fondazione Ingegneri Mauro Scaccianocce; mentre il segretario della Fondazione Architetti Fabrizio Russo ha ribadito «la necessità di ridurre gli spazi riservati alle auto per poter liberare superficie destinata alla mobilità dolce per i pedoni».

Ricchissimo il parterre di autorità ed esperti, moderati da Gaetano Emanuele, ideatore e coordinatore del progetto "Insuperabile Catania", con il segretario degli Ingegneri, Giuseppe Marano, il consigliere degli Architetti, Giuseppe Messina. Questi invece i resident che hanno affiancato i gruppi di lavoro: Luca Barbarossa, Carlo Colloca, Sebastiano D'Urso, Sonia Grasso, Michele Marchese, Luigi Patrucci.

UNIVERSITÀ Ricerche all'estero bando per studenti e dottorandi

Un periodo da 3 a 6 mesi all'estero per ricerche finalizzate alla stesura della tesi o per svolgere tirocini, finanziato dal Miur con borse mensili comprese tra 350 e 500 euro. Questa l'opportunità offerta agli studenti dell'Università dal bando "Programma di ateneo per la mobilità internazionale outgoing visiting students", già pubblicato sul portale www.unict.it.

Possono usufruire di questa opportunità tutti gli studenti regolarmente iscritti a qualsiasi corso di laurea (fino ad un anno fuori corso) o a un corso di dottorato di ricerca. I partecipanti dovranno avere adeguata conoscenza della lingua del Paese ospitante, attestata dal superamento di un esame universitario o dal conseguimento di una certificazione ufficiale. Le domande dovranno pervenire esclusivamente online tramite il modulo pubblicato nelle sezioni "internazionale" e "bandi mobilità internazionale" del portale d'Ateneo, entro il 30 maggio.

Le graduatorie saranno compilate sulla base dell'indicatore Isee; a parità di indicatore conterà la media ponderata. In caso di ulteriore pari merito sarà premiato lo studente col maggior numero di Cfu acquisiti e con la minore età anagrafica. Sarà cura del candidato, una volta accettata l'assegnazione della sede, avviare individualmente i contatti con l'Università prescelta per perfezionare l'accordo che gli permetterà di essere ammesso alla frequentazione di corsi, seminari, laboratori e altre attività formative, sostenere i relativi esami, svolgere attività inerenti stesura tesi o realizzazione di tirocini.